

SGUARDO PASTORALE

Le parole dell'Amore

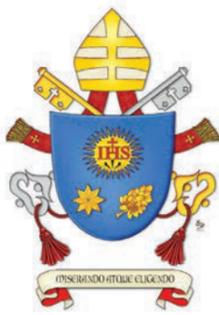
Abbiamo proprio gustato la lettura del 4° capitolo dell'Amoris Laetitia. Siamo dai trenta ai quaranta, ci raduniamo in Seminario al lunedì per le 20.45, ci diamo un'ora di tempo, poco più, leggiamo il testo e lo commentiamo insieme. Già nelle sere precedenti abbiamo condiviso delle riflessioni entusiastiche, e ci siamo chiesti quanti si fanno il regalo di leggere questo testo nella sua interezza, piuttosto che accontentarsi di qualche commento apparso sulla stampa. Ma lunedì scorso abbiamo toccato il vertice del messaggio di papa Francesco accostando il tema dell'amore nel matrimonio. Le parole dell'amore sono tratte dall'inno di san Paolo: l'amore è vero quando è paziente, benevolo, umile. L'amore ha il sapore delle cose piccole e quotidiane, praticate giorno dopo giorno con tenacia e costanza. Di esse si nutre e diventa grande e robusto. Per questo la famiglia è la palestra dell'amore. Nel praticarlo infatti si sperimenta e se ne gusta il buon sapore: quando si capisce che non vince chi ha ragione ma si vince quando si costruisce qualcosa insieme; quando si può contare su qualcuno e la casa diventa il luogo degli affetti con cui ricaricare le energie. Una volta sperimentato, l'amore "non verrà mai meno" e sarà la moneta con cui valutare ciò che nella vita conta. Ma il pensiero del papa non finisce qui, scala le vette vertiginose della teologia per dire che "quando un uomo e una donna celebrano il sacramento del matrimonio, Dio, per così dire, si «rispecchia» in essi, imprime in loro i propri lineamenti e il carattere indelebile del suo amore. Altro che sentimento passeggero, qui si mette in gioco il mistero stesso della Trinità: "Dio fa dei due sposi una sola esistenza". Nessuno scoraggiamento, ovviamente, per le difficoltà che si incontrano, gli arresti e le cadute. Si tratta di un percorso graduale dove hanno grande importanza innanzitutto "il dono della grazia", che inserisce nel grande mistero dell'amore di Dio; ma poi anche la scoperta e l'apprezzamento "dell'alto valore che ha l'altro", dello scambio, della condivisione, dove gioia e tenerezza sono frutto di uno sguardo che non si ferma agli aspetti esteriori ma coglie "l'essere personale del coniuge, che esiste al di là dei miei bisogni", e dove anche il dolore affrontato e superato insieme diventa scuola di vita e sorgente di soddisfazioni. Proprio per questo il papa invita i giovani a non temere che l'istituzione del matrimonio spenga questa esperienza, perché, al contrario "l'unione trova in tale istituzione il modo di incanalare la sua stabilità e la sua crescita reale e concreta", essa infatti "mostra la serietà dell'identificazione con l'altro, indica un superamento dell'individualismo adolescenziale, ed esprime la ferma decisione di appartenersi l'un l'altro". Guardarsi negli occhi, ascoltarsi con pazienza, dialogare con attenzione, rispettarci nella diversità sono le pietre miliari del cammino verso la gioia vera. Non vanno trascurate neppure le emozioni. Siamo stati abituati a leggere le passioni unicamente nel loro aspetto negativo di tendenza alla soddisfazione egoistica di sé. "In realtà si può compiere un bel cammino con le passioni, il che significa orientarle sempre più in un progetto di autodonazione e di piena realizzazione di sé che arricchisce le relazioni interpersonali in seno alla famiglia". Anche le relazioni sessuali. Scrive il Papa: "In nessun modo possiamo intendere la dimensione erotica dell'amore come un male permesso o come un peso da sopportare per il bene della famiglia, bensì come dono di Dio che abbellisce l'incontro tra gli sposi".

don Francesco Zenna

La Chiesa ricorda San Giuseppe il 20 marzo

Patrono della Chiesa universale

San Giuseppe verrà ricordato quest'anno lunedì 20 marzo, essendo il 19 la 3ª domenica di Quaresima. Di esemplare indole, fino ai trent'anni della vita di Gesù fu sempre accanto al Messia con fede, obbedienza e disponibilità ad accettare i piani di Dio. Cominciò ad accudirlo nella povera culla della stalla, lo mise in salvo in Egitto quando fu necessario, si preoccupò nel cercarlo, allorché dodicenne era "scomparso" nel tempio, lo ebbe con sé nel lavoro di falegname, lo aiutò con Maria a crescere "in sapienza, età e grazia". Probabilmente spirò serenamente tra le braccia di Gesù, poco prima che "il Figlio dell'uomo" iniziasse la vita pubblica. Nelle immagini viene - di norma - raffigurato con un bastone fiorito di gigli. Il motivo deriva da un racconto di un vangelo apocrifo, dove si narra del suo matrimonio con Maria. In quell'occasione vi sarebbe stata una gara tra gli aspiranti alla mano della giovane. Quella competizione sarebbe stata vinta da Giuseppe, in quanto il bastone secco che lo rappresentava - come da regolamento - sarebbe improvvisamente e prodigiosamente fiorito. Si voleva ovviamente con ciò significare come dal ceppo inaridito del Vecchio Testamento fosse rifiorita la grazia della Redenzione. San Giuseppe è particolarmente venerato anche da papa Francesco, figurando nel suo stemma (vedi foto) proprio il fiore di nardo, che nella tradizione spagnica simboleggia San Giuseppe. Ricordiamo, infine, che San Giuseppe non è solamente il patrono dei padri di famiglia, ma anche della Chiesa universale, dei lavoratori e dei moribondi.



G. Aldrighetti

CAVARZERE "Gruppo culturale San Mauro". Visita alla chiesa di S. Maria in Vado a Ferrara

Il miracolo del Sangue

La parrocchia di S. Mauro e il "Gruppo Culturale S. Mauro" hanno organizzato, domenica 26 febbraio 2017, un pomeriggio di preghiera e di arricchimento culturale a Ferrara. Dopo l'intensa esperienza vissuta circa due anni fa con la visita dei luoghi legati al miracolo eucaristico del "Corpus Domini" ad Orvieto e Bolsena, avvenuto nel 1263, si è pensato di visitare la chiesa di Santa Maria in Vado a Ferrara, sede del più antico miracolo eucaristico: il miracolo «di sangue», risalente al 1171, con la miracolosa conversione in vera carne del pane consacrato nel corso della santa Messa pasquale del 28 marzo 1171. Il nutrito gruppo di partecipanti all'iniziativa, giunto alla chiesa di S. Maria in Vado, è stato accolto da una guida d'eccezione, il parroco don Riccardo Petroni, fondatore della congregazione della "Fraternità Sacerdotale della Familia Christi". La congregazione, chiamata dall'arcivescovo mons. Luigi Negrì, regge la parrocchia di Santa Maria in Vado dallo scorso mese di ottobre. Don Riccardo Petroni, con competenza e grande conoscenza, ha illustrato la storia e le caratteristiche architettoniche ed artistiche della bellissima chiesa per poi passare alla storia del "Miracolo Eucaristico". La storia racconta che sulle sponde del fiume Ferraruolo, sin dal 454, si trovava un capitello con una immagine della Vergine, creduta dipinta dallo stesso S. Luca. Nel 657 il capitello fu trasformato in una chiesa con fonte battesimale e, poiché tale chiesa venne costruita sul passaggio del fiume, prese il nome di S. Maria in Vado e il quartiere fu detto «Borgo Vado». Proprio ai piedi dell'immagine della beata Vergine, detta di san Luca o di Costantinopoli,



in quanto il dipinto è bizantino, avvenne il miracolo del Sangue.

Era il 28 marzo dell'anno 1171, giorno di Pasqua. Celebrava la Messa padre Pietro da Verona, insieme ad altri tre padri e molti chierici e alla presenza di numerosi fedeli; al momento di spezzare il pane, il celebrante e tutti i presenti videro le specie del pane convertite in vera carne, da cui sprizzò un fiotto di sangue con una tale irruenza che ne rimase macchiato vistosamente il piccolo catino absidale. Da allora la devozione alla "Sacra Volticina" (così chiamato il catino absidale) continuò per molto tempo e si accrebbe. Per volontà dei signori di Ferrara, gli Estensi, la piccola chiesa venne trasformata nell'attuale basilica agli inizi del 1500, su progetto dell'architetto ferrarese Biagio Rossetti. La "Sacra Volticina" venne sposta-



ta, nella nuova basilica, al lato destro della crociera, racchiusa in un tempietto costruito appositamente. Dopo aver ammirato le ben presenti e visibili macchie di sangue nella sacra volta, il gruppo ha

sostato in un momento di preghiera e di riflessione, condotto dall'arciprete di S. Mauro, don Achille De Benetti. Il pomeriggio è proseguito con una breve visita al centro storico di Ferrara e al suo famoso castello. Nel ritorno la cena insieme a base di pizza per concludere in fraternità il bel pomeriggio trascorso da un gruppo davvero unito e pronto ad una nuova esperienza. Un sincero ringraziamento al parroco di S. Maria in Vado don Riccardo, per l'accoglienza e la disponibilità, e al M° Gino Cappello, del coro "S. Pio X" di Cavarzere, che ha ben preparato l'uscita a Ferrara.

Raffaella Pacchiega

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

Concluso l'itinerario per i vicariati di Chioggia e Sottomarina

Formazione missionaria gioiosa

Il vangelo ci rassicura che anche un bicchier d'acqua dato a causa di Gesù avrà la sua ricompensa! Cosa toccherà allora a chi offre l'opportunità di incontrare Gesù stesso, oggi? Senz'altro la missione è sempre una crescita, comunque e per tutti. Quasi una ricarica permanentemente in atto. Non solo la Chiesa è missionaria ma anche la missione edifica incessantemente la Chiesa. "Venite e vedete", ovvero: provare per credere. Mille cose, oggi come sempre, appaiono più attraenti della buona notizia che è Gesù. Con la Quaresima abbiamo una marcia in più perché la vita nuova della Pasqua possa fluire ancora in tutto ciò che viviamo. Sabato 4 marzo si è concluso l'itinerario di formazione missionaria proposto dal centro missionario diocesano ai membri dei gruppi missionari dei vicariati di Chioggia e Sottomarina. Cerchio



allargato agli altri operatori pastorali. Squisita accoglienza nella parrocchia del Buon Pastore durante tre sabati pomeriggio a cavallo fra fine febbraio e inizio marzo. Nella foto, parte dell'affiatata compagine che ha rivisitato l'imprevedibile chiamata e mandato missionario, vero patrimonio ge-

netico di ogni battezzato. Stante l'imperativo che la Chiesa "esiste per evangelizzare" (EN14), rimane assolutamente confermato che l'uscire, l'andare, il farci prossimi, sempre moltiplica la gioia di chi ci mette la faccia e si coinvolge (EG1). Con un grazie di cuore all'affiatata equipe del CMD che ha animato il percorso. gp